In questo numero, A COLORI:

LA FAMOSA COLLEZIONE BURRUS (pagg. 13-16)

100 LIRE

il COLLEZIONISTA

ITALIA FILATELICA

Direttore: GIULIO BOLAFFI

LE COLLECTIONNEUR • THE COLLECTOR

L'écrin des raretés LA VETRINA DELLE RARITÀ *Rarities showcase*

SVIZZERA 1843

Il 4 rappen del Cantone di Zurigo, con linee rosa verticali, emesso nel'1843 (Yvert N. 9a), su lettera spedita entro la città il 2 ottobre 1843. L'esemplare presenta una varietà sotto la linea inferiore di riquadro.

Le 4 rappen du Canton de Zurich avec lignes roses verticales, émis en 1843 (Yvert No. 9a), sur lettre expédiée pour la ville le 2 octobre 1843. L'exemplaire présente une varieté sous la ligne inférieure de l'encadrement.

•

The 4 rappen of the Canton of Zurich with vertical pink lines, issued in 1843 (S. G. No. Z4), on cover mailed within the city's limits on October 2nd, 1843. This copy shows a variety under the lower frame's line.

Il fascicolo contiene inoltre: Gli Annulli di Modena, di G. Bolaffi (pagg. 129-132)

N. 3 MENSILE - ANNO XII - TORINO - MARZO 1956

RIVISTA MENSILE

Direttore: Giulio Bolaffi — Redattore Capo: Enzo Diena — Redattori: Dante Bolaffi, Franco Ciarrocchi, Fulvio Martinengo — Amministrazione e Redazione: Via Roma, 101; oppure Casella Post. 335, Torino - Telefoni: 41.154 - 47.220 — Abbon. 1956: L. 1000 - Abbon. Estero e pubblicità ved. pag. 66 — C/C/P 2/32872 intestato a SCOT - TORINO.

Marzo 1956 - Anno Dodicesimo - N. 3

il COLLEZIONISTA
ITALIA FILATELICA

ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE SOCIETÀ FILATELICHE ITALIANE
DELLA INTERNATIONAL FEDERATION OF STAMP DEALERS' ASSOCIATIONS (I.F.S.D.A.)
E DELLA ASSOCIATION INTERNATIONALE DES EXPERTS PHILATÉLIQUES (A.I.E.P.)

SOMMARIO

GLI ARTICOLI

Il falso per posta del 100 lire « Democratica » (*E. Diena e G. Ravegnani*) . . . . . pag. 17
Affiata 1 « Confederati » di Chapary . . . . . pag. 21
I francobolli per le Buste Lettere Postali (*L. Fournier*) pag. 22
Ascension, piccola isola, era una volta di Sua Maestà (*H. G. D. Pearburn*) . . . . . pag. 28
Unificazione di francobolli Scandinavi! . . . . . pag. 46

LE CORRISPONDENZE

Ecco di Roma (*Junior*) pag. 25
Lettera da Milano (*A. Ravegnani*) . . . . . pag. 30

LE RUBRICHE

Francobolli Italiani - Note del mese (*A. Diena*) . . . . pag. 23
Stamp News from Italy pag. 26
Nouvelles Philatéliques d'Italie pag. 26
Posta dei lettori . . . . pag. 27
Posta aerea (*G. Schenone*) pag. 27
Mostre e Convegni . . pag. 29
Mondo Filatelico . . . . pag. 31
Comunicato AIEP . . pag. 32
Aggiornamento Catalogo Bolaffi pag. 33
I prezzi del mercato . . pag. 35
Segnalazioni al Ministro delle Poste (*Il Pignolo*) . . . pag. 38

LE NOVITA'

Ultimissime . . . . . pag. 34
Cronaca delle novità (*F. Ciarrocchi*) . . . . . pag. 39
Prossime emissioni (*Il Reporter*) pag. 43
Ultim'ora (*F. C.*) . . . pag. 45

IL FASCICOLO CONTIENE INOLTRE

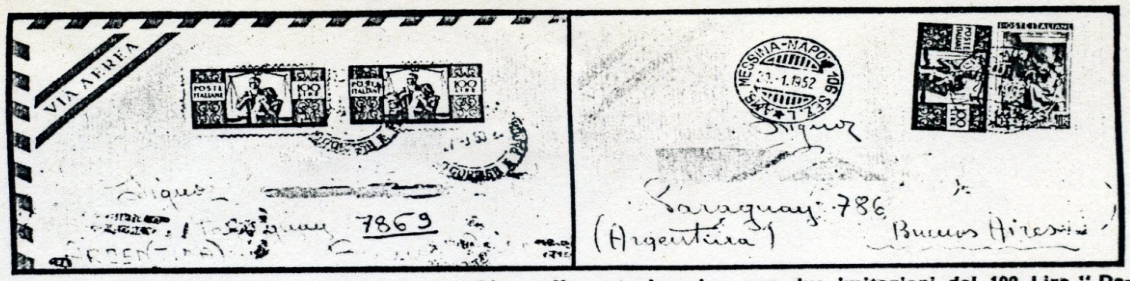
Catalogo degli annulli di Modena (*G. Bolaffi*) . pag. 129-132
Il giovane Collezionista pag. 47
Il Collezionista di monete pag. 51
Il Collezionista d'antiquariato pag. 52
Il Collezionista di dischi musicali . . . . . pag. 53
Il Collezionista di cromolitografie . . . . . pag. 54
Concorso Enimmistico - Filatelico . . . . . pag. 56

IL FALSO PER POSTA
del 100 Lire «DEMOCRATICA»

In un articolo pubblicato a pag. 28 del fascicolo di agosto 1953 della nostra rivista, si esprimevano « molti dubbi su un falso »: il falso era quello del francobollo da 100 lire della serie « democratica » d'Italia, la cui esistenza era stata da poco rivelata, e i dubbi concernevano il suo « status ». Si trattava, cioè, di un'imitazione per frodare la posta, o non piuttosto di un falso creato per dar vita ad una *specialità* filatelica? Il materiale allora noto induceva a propendere per la seconda ipotesi piuttosto che per la prima. Ora, il Catalogo Bolaffi 1956 contempla tale falso, assegnandogli il numero 520 FP. Il mutamento di rotta è stato provocato dall'afflusso di ulteriori notizie in argomento, notizie che — arricchitesi nel corso delle ultime settimane — consentono oggi di scrivere qualcosa di definitivo (o quasi) sull'argomento.

È noto come, per facilitare l'invio di corrispondenza da parte dei parenti rimasti in Italia, i nostri emigrati cerchino di fornire loro i francobolli per la risposta, se non addirittura delle buste già affrancate ed indirizzate. Non c'è quindi da meravigliarsi se qualche individuo poco scrupoloso ha tentato di sfruttare la circostanza a proprio esclusivo vantaggio, stampando « in loco » i francobolli d'Italia. Un caso del genere lo si ebbe probabilmente con il falso del 40 centesimi del 1908 (Cat. Bolaffi N. 79FP), usato a Palermo ma forse stampato in Argentina. L'imitazione del 100 Lire « democratica » ha costituito — almeno in origine — un altro fatto del genere.

Al materiale finora noto, e citato nell'articolo menzionato, si sono aggiunte due lettere — una affrancata con due 100 Lire « democratica » falsi, annullati a Cosenza il 27 settembre 1950, ed una con un 100 Lire « democratica » falso ed un 100 Lire « Italia al lavoro » con precedente annullo fraudolentemente alleggerito, con bollo dell'ambulante postale Messina-Napoli del 20 gennaio 1952 — lettere le quali recano a tergo il bollo di arrivo a Buenos Aires, laddove la mancanza di tale bollo avvalorava i sospetti sulla genuinità delle lettere originariamente esaminate. Le due nuove buste sono indirizzate in Calle « Paraguay 786 - Buenos Aires »; da ambedue è stato ritagliato il nome del destinatario, e nella prima il numero civico è stato alterato con l'aggiunta di un « 9 ». Già di per sè, queste due lettere



Due buste spedite dall'Italia e dirette a Buenos Aires, affrancate la prima con due imitazioni del 100 Lire " Democratica " e la seconda con un'imitazione dello stesso francobollo più un 100 Lire " Italia al Lavoro ". Sulle due buste si notano le impronte della controstampa del bollo di arrivo a Buenos Aires.

non lasciano adito ad alcun dubbio in merito al loro effettivo passaggio attraverso la posta; altre informazioni — gentilmente forniteci da collezionisti italiani residenti in Argentina — consentono inoltre di meglio conoscere l'essenza di questo falso.

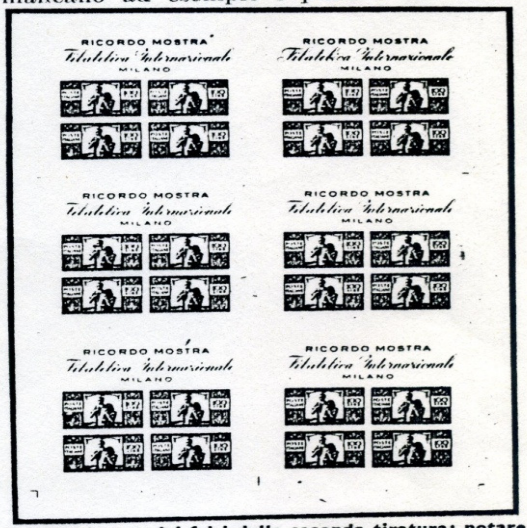
Dal punto di vista tecnico non c'è che da confermare quanto scritto nel 1953: mentre gli originali sono stampati in calcografia, su carta con filigrana « ruota alata » e dentellati 14, i falsi sono fotolitografici su carta giallognola senza filigrana ed hanno una rozza dentellatura misurante all'incirca 11 fori ogni 2 cm. Il falsario li faceva stampare in blocchi di quattro e provvedeva personalmente a gommarli ed a dentellarli; nel cederli agli emigrati, sembra che li pregasse di restituirgli — contro rimborso di parte del prezzo — le buste con essi affrancate che avrebbero poi ricevute dall'Italia. Questo spiegherebbe come ben pochi 100 Lire falsi siano giunti a tutt'oggi nelle mani dei filatelisti. Ad ogni modo, i pochi da noi esaminati (parliamo delle tre lettere trovate nel 1953, più le altre due buste qui menzionate, ed ancora un esemplare sciolto con bollo di Cosenza del 5 luglio 1950, data più antica finora nota) sembrano avere tutti la stessa provenienza, a giudicare sia dai bolli di partenza o di transito, sia dalla grafia in cui sono vergati gli indirizzi sulle buste: debbono cioè essere stati applicati da una congiunta del falsario residente a Cosenza, città di cui l'individuo in questione risulta oriundo.

LA SECONDA TIRATURA

La storia del falso del 100 Lire, comunque, continua: dopo la tiratura iniziale, da cui

Un esemplare del 100 Lire falso rinvenuto di recente.

provengono tutti gli esemplari fin qui citati, il falsario ne ha fatta eseguire un'altra. Di questa possiamo riprodurre il foglio completo; comprende 24 esemplari, in sei blocchi di quattro; ogni blocco è sormontato dalla scritta « Ricordo Mostra Filatelica Internazionale di Milano » e *impaginato* come un blocco-foglietto. I falsi della II tiratura si distinguono da quelli della prima in quanto: 1°) *la carta* è più bianca e più sottile; 2°) *la stampa* — sempre fotolitografica — è molto più povera di dettagli (mancano ad esempio i puntini sul fondo



Il foglio intero dei falsi della seconda tiratura; notare la sistemazione " a foglietto " dei blocchi e le diciture celebrative di un'immaginaria Mostra.

dei cartigli contenenti le scritte « Poste Italiane » e « 100 Lire »; sulla schiena del bimbo vi sono solamente due puntini anzichè una linea segnante tutta la spina dorsale; manca il tratteggio nelle cornici della vignetta; la scritta « Ist. Pol. Stato — Officina Carte-Valori » è assai difettosa); 3°) *il colore* è più vivace.

La tavola per la II tiratura è stata ottenuta — a quanto risulta dal foglio esaminato — mediante moltiplicazione di un blocco-tipo comprendente quattro francobolli e la scritta sovrastante. I francobolli di ciascun blocco di quattro mostrano infatti dei piccoli difetti comuni agli esemplari che, negli altri blocchi, occupano la medesima posizione; i più evidenti sono:

1° *esemplare:* punto di colore sotto il braccio di destra della bilancia; il dito mignolo della mano destra della donna è visibile; sotto di esso vi è un puntino bianco.

2° *esemplare:* puntino di colore sotto « L » di « LIRE »; un puntino solo, anzichè due, sulla schiena del bambino.

3° *esemplare:* piccolo tratto di colore sotto « L » di « ITALIANE »; punto bianco nel bordo inferiore in corrispondenza del piatto della bilancia a destra.

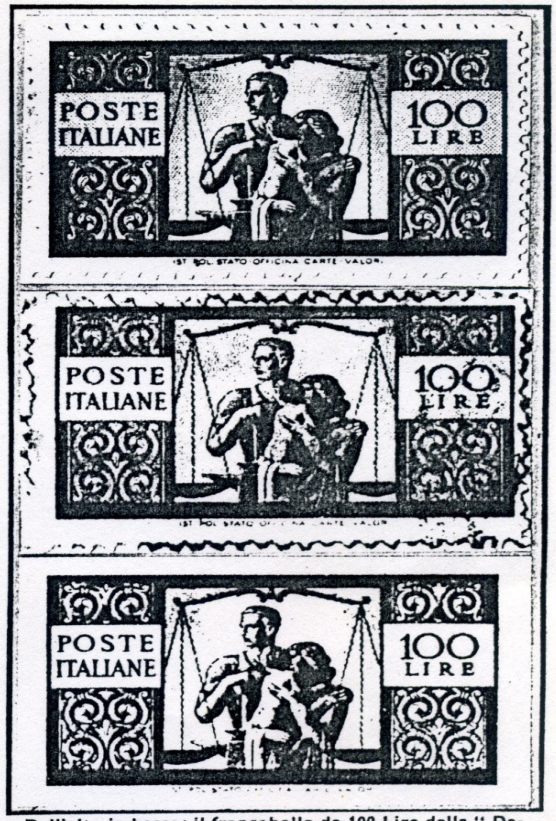
4° *esemplare:* la catena di destra del piatto di sinistra è interrotta in corrispondenza dell'avambraccio dell'uomo; puntino di colore a sinistra della « P » di « POSTE ».

Oltre a questi difetti, e ad altri minori, ve ne sono alcuni che non si ripetono nei diversi blocchi: sono difetti della tavola anzichè del riporto-tipo, e consentono di individuare la posizione occupata nel foglio di 24 da qualsiasi falso di questa II tiratura.

PRIME CONCLUSIONI

Non abbiamo ancora veduto alcun esemplare della II tiratura passato per posta, e riteniamo che essa sia stata preparata per scopi esclusivamente filatelici quando ormai i francobolli della «democratica» non avevano più uso postale (l'emissione della serie « Italia al lavoro » risale — come è noto — al 20 ottobre 1950, e la « democratica » venne posta fuori corso alla fine del 1952). Del resto, il caratteristico aspetto di « foglietto » dei blocchi di falsi, e la scritta celebrativa di una pur immaginaria Mostra filatelica milanese, inducono a ritenere che il falsario non sia digiuno di cose filateliche. Possiamo aggiungere che l'individuo possiede una vera raccolta di piccole frodi postali da lui stesso create durante la II guerra mondiale. In quell'epoca — a quanto testimoniano i nostri cortesi corrispondenti — egli disimpegnava mansioni postali, e si divertiva ad indirizzarsi lettere affrancate con etichette o con frazioni di francobollo, che venivano regolarmente inoltrate e che ora egli conserva gelosamente.

A questo punto, ci sembra di poter trarre già qualche conclusione. Per quasi due anni (dal luglio 1950 al maggio 1952), il falso del 100 Lire è stato impunemente usato su corrispondenze spedite dall'Italia, e quindi deve essere considerato un « falso per posta ». Non si può affermare con certezza se il falsario lo ha effettivamente



Dall'alto in basso: il francobollo da 100 Lire della " Democratica " originale, un falso per posta, dentellato, della I tiratura, ed un falso della II tiratura.

spacciato, o si è limitato a farlo usare dai suoi parenti. La cosa riveste tuttavia una importanza marginale; potrebbe esser utile chiarirla all'unico scopo di meglio illuminare la curiosa personalità del falsario. Il quale si rendeva certamente conto dell'interesse collezionistico del suo... prodotto, tanto che ne ha preparata una seconda tiratura. Essa è facilmente distinguibile dalla prima; allo stato attuale delle conoscenze, la si deve considerare priva di interesse filatelico, in quanto si tratta di una ristampa eseguita esclusivamente per lo smercio a collezionisti.

UN FALSARIO PROLIFICO

La storia ha un interessante codicillo. Il nostro falsario, infatti, ha imitato anche un francobollo d'Argentina, e precisamente l'1 peso, carminio, di posta aerea, in fotolitografia e senza filigrana (Cat. Yvert N. 29), emesso nel 1947. Egli riuscì a spacciare questo secondo falso in misura abbastanza considerevole, agendo d'accordo con

Da sinistra a destra: l'1 peso aereo di Argentina senza filigrana (Yvert N. 29), lo stesso francobollo con filigrana "sole e RA" (Yvert N. 26A), ed il falso per posta. In quest'ultimo — che è senza filigrana — mancano le linee diagonali che delimitano la parte più scura della fusoliera dell'aereo.

un impiegato della Posta Centrale di Buenos Aires. Citiamo in propostito alcuni brani di una lettera del sig. Ettore Rossi, direttore del « Corriere degli Italiani » di Buenos Aires:

« ... Per la cronaca Le racconterò che c'è un altro falso, abbondantemente passato per posta. Io l'ho su lettere raccomandate. Si tratta dell'un peso aereo argentino, rosso, con la silhouette dell'aeroplano, che la stessa persona falsificò poche settimane prima della morte di Eva Peron, e pertanto il tipo fu ritirato dalla vendita non appena emessa la serie di "Evita". C'è una storia gustosissima su questa falsificazione, della quale si ebbe notizia ufficialmente perchè un filatelista ne portò un esemplare non dentellato al mercato filatelico di Calle Rivadavia, e la cosa fu perfino annunciata alla Radio. Il falsario aveva commesso la frode in connivenza con un impiegato della Posta Centrale, il quale vendeva i francobolli al pubblico ».

EL FALSO POR CORREO

del sello de Argentina Correo Aereo, 1 Peso

Hace dos años que los filatélicos italianos ya estaban informados de la existencia de un sello falso de 100 liras, italiano, serie « democrática » (Catálogo Bolaffi No. 520, Catálogo Yvert No. 503). El sello falso había sido impreso en Argentina, pero no se sabía si había sido utilizado en correos. Hoy, por último, queda demostrado con este artículo de Enzo Diena y Giuseppe Ravegnani, que el sello falso tuvo en su origen empleo postal, pero que después hubo una segunda emisión, distinguible fácilmente de la primera, destinada a los coleccionistas que deseaban poner aquel « falso usado en correos ». En el artículo se revela igualmente que el mismo falsificador había imitado también el sello para correo aéreo, de Argentina, de 1 peso, carmín, tipo « aéreo y sobre ». El falso está impreso en fotolitografía, como el original, pero está dentado a 11 en lugar de 13 1/2 × 13; no tiene filigrana, pero mientras en el sello original sin filigrana emitido en 1947 (Yvert No. 29) la parte más obscura del fuselaje del avión está delimitada por líneas diagonales, en el falso faltan esas líneas, como sucede igualmente en el sello aéreo original de 1 peso con filigrana « sol grande RA » emitido en 1951 (Yvert No. 26A).

Il giornalista prosegue riferendo come, il primo giorno in cui il francobolo venne spacciato, il falsario si sia insediato alla Posta Centrale per sorvegliare « che tutto andasse liscio ». Ad un certo momento, egli si avvide che « il pubblico non riusciva ad appiccicare i francobolli sulle buste: la gomma era troppo consistente e non si inumidiva abbastanza ». Con notevole presenza di spirito e non minore sfacciataggine, l'individuo si precipitò in un negozio di cartoleria della Calle Leandro Alem per acquistare vari flanconcini di colla; tornato alla posta, riempì di gomma liquida i rullini inumiditori sistemati sulle scrivanie.

IL « PESO » FALSO D'ARGENTINA

Prima di descrivere questa imitazione — di cui finora abbiamo veduto il solo esemplare qui riprodotto — ci piace notare come si tratti del settimo francobollo argentino fino ad oggi falsificato per frodare l'Erario; in precedenza erano stati infatti imitati il 2 e il 5 c. colombiani del 1892 (Yvert N. 92/93), il 5 e il 10 c. ad effigie di San Martin (Yvert N. 246/247), il 10 c. « Rivadavia » (Yvert N. 370) ed il 20 pesos « cotone » (Yvert N. 384), come rileviamo da uno studio di Walter B. L. Bose apparso nel numero di marzo-aprile 1952 della « Revista de la Sociedad Filatelica Argentina ».

Il falso dell'1 peso, pur essendo stampato in fotolitografia e privo di filigrana come l'originale, si distingue: 1°) per la dentellatura, che misura circa 11 invece di 13 ½ × 13; 2°) per le due linee diagonali inferiori della busta, più marcate che nell'originale; 3°) per la « silhouette » dell'aereo; nell'originale essa è disegnata con tratti orizzontali che, all'esterno, si fanno più sottili, dando luogo ad una specie di ombreggiatura; inoltre, nella fusoliera, la parte a tratteggio marcato è delimitata da linee diagonali; nel falso, il tratteggio è pressochè tutto uguale, e mancano le linee diagonali della fusoliera. Va tuttavia rilevato che nell'1 peso aereo fotolitografico con filigrana emesso nel 1951 (Yvert N. 26A) le linee diagonali mancano: il falsario ha

evidentemente preso a modello, per la sua imitazione, il francobollo con filigrana, che del resto veniva normalmente usato nel 1952. La mancanza di filigrana rende comunfacilmente distinguibile il falso da tale francobollo originale. L'esemplare da noi riprodotto è stato annullato a Buenos Aires il 15 ottobre 1952.

QUALCHE QUOTAZIONE

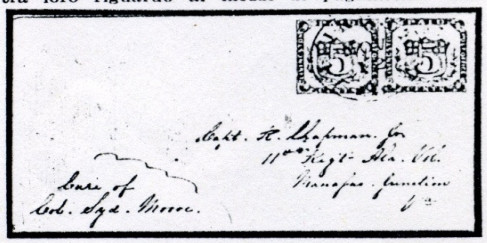
Dal punto di vista commerciale, riteniamo assai difficile dare una quotazione — anche indicativa — dei vari « falsi per posta » qui descritti; quello di Argentina avrebbe comunque ben pochi acquirenti in Italia. Quanto ai falsi del nostro 100 Lire, ripetiamo che quelli della II tiratura non hanno per noi alcun valore (un appassionato potrà forse esser disposto a pagare qualche centinaio di lire la soddisfazione di possedere questa curiosità); quelli della I tiratura hanno invece un interesse ed un prezzo. Nulla possiamo dire degli esemplari nuovi, non avendone ancora veduto nemmeno uno; gli usati dovrebbero valere qualche migliaio di lire l'uno. I cataloghi faranno bene, però, a non azzardare una quotazione precisa, almeno finchè non si saprà quanti esemplari di questo falso — nuovi e usati — sono ancora nelle mani del loro spregiudicato creatore. È riuscito a frodare per anni le Poste italiane, ha truffato poi le Poste argentine, e non vorremmo che — per troppa passione — i nostri collezionisti si prestassero ora ad accrescere i suoi illeciti guadagni.

ENZO DIENA • GIUSEPPE RAVEGNANI

All'Asta i «Confederati» di Caspary

La prefazione al catalogo della terza asta Caspary, che si svolge a New York dal 5 al 7 marzo e comprende i francobolli provvisori dei Mastri di Posta confederati, è stata scritta da August Dietz, autore della più importante e completa pubblicazione su questo interessantissimo argomento: Emilio Diena, nel recensire quel libro, lo definiva « un classico della letteratura filatelica ». Ma oggi il Dietz afferma che « lo scrivere questa prefazione al Catalogo dell'asta Caspary è uno dei compiti più ardui che mai mi siano stati affidati », tale è la mole e l'importanza del materiale offerto.

Come è noto, la Guerra di Secessione ebbe inizio il 20 dicembre 1860, quando lo Stato della Carolina del Sud si staccò dall'Unione; nel giro di un mese, l'esempio fu seguito dal Mississippi, dalla Florida, dall'Alabama, dalla Georgia e dalla Louisiana, ed il 4 febbraio del 1861 i sei Stati si costituirono in Confederazione. Ad essa aderirono, tra l'aprile e il giugno, in seguito agli eventi bellici, anche la Virginia, l'Arkansas, la Carolina del Nord ed il Tennessee. Il governo Confederato emise il suo primo francobollo a Richmond, in Virginia, il 16 ottobre 1861: si tratta del 5 cents litografico ad effigie del Presidente Jefferson Davis (Catalogo Yvert N. 2) ma ci volle qualche mese perchè i nuovi francobolli circolassero in misura sufficiente. Nel frattempo, comunque, i servizi postali funzionarono ugualmente; il « Postmaster General » Reagan dispose che il pagamento delle tasse postali venisse effettuato in denaro, ma poco dopo la costituzione del governo Confederato, in tutto il territorio da esso amministrato si manifestò una grave scarsità di moneta divisionaria; circolavano solo biglietti del Tesoro di taglio relativamente grosso, ed era quindi assai difficile effettuare i piccoli pagamenti previsti dalle tariffe postali. In attesa dell'emissione della serie regolare di francobolli, si tollerò quindi che i Mastri di Posta delle varie località confederate « si accordassero tra loro riguardo ai mezzi di pagamento della posta ». E l'« accordo » venne raggiunto con l'emissione di francobolli e di buste affrancate « locali », a similigliana di quanto era avvenuto in America prima del 1847.



Lettera con la coppia del raro 5 c. Livingston.

Lo stato di guerra, e per di più di guerra civile, e il periodo assai breve durante il quale questi provvisori furono in uso sono i motivi per cui il loro grado di rarità è in genere altissimo. Lo studio dei « Confederate Postmasters Provisionals » è stato lungo e difficile, e problematica anche la loro catalogazione finchè il citato libro del Dietz non venne a gettare luce sull'argomento, che peraltro resta ancora aperto, sicchè non mancano — anche oggi — i ritrovamenti di materiale inedito.

Il compianto Alfred H. Caspary, forse perchè legato da una particolare tenerezza alla « causa perduta » dei Confederati, raccoglieva con una passione tutta speciale i « provvisori » ed i suoi vastissimi mezzi finanziari gli avevano consentito di formarne una collezione praticamente completa. « Sembrava » scrive il Dietz « che tutti i rari provvisori dei Mastri di Posta Confederati avessero deciso di riunirsi, e di tenere la loro ultima adunata nel santuario preparato per loro dal Caspary: là avrebbero trovato una degna accoglienza, e il loro giusto riconoscimento, prima di spargersi nuovamente nel mondo come missionari dell'antica Causa ».

I lotti della vendita sono in tutto 521; per molti di essi, si prevede una strenua competizione, anche perchè la « FIPEX » è alle porte, ed i grandi collezionisti desiderano aggiungere qualcuna di queste gemme alle loro partecipazioni. Tra i pezzi più importanti, segnaliamo l'unica coppia orizzontale finora nota del 5 cents di Livingston, Alabama, su lettera intera: lo « Scott » non le dà un prezzo, e i banditori non forniscono una base d'asta; fu acquistata il 14 giugno 1922, alla quarta asta De Ferrari, e pagata — allora — 22.000 franchi francesi. C'è poi una busta con il 5 cents di Salem, Virginia, che parte da un prezzo di stima di 1000 dollari, e che fu pagata 3100 franchi all'asta De Ferrari e 300 dollari all'asta Hind del 1933. Notevolissima la bella busta con una striscia orizzontale di cinque del 2 c. azzurro di New Orleans. Uno dei più alti prezzi di stima (6000 dollari) è quello attribuito al lotto 427: una lettera con una coppia orizzontale del 5 c. di Pleasant Shade, Virginia; fu pagata 5400 dollari all'asta Hind.
geranno.

L'attesa per la terza asta Caspary è — come dicevamo — vivissima; probabilmente quei magnati del « South » i quali hanno fatto la parte del leone nelle prime due aste si getteranno con ancor maggiore foga su questi « provvisori », la cui storia è stata scritta nel sangue dei loro stessi antenati.

E. D.